

- La gogna dei mondiali
- Clericus Cup
- Maratona in Terra Santa
- Società e religione

PARMA 2010 SPECIALE AGORA

PRIMO PIANO
IL BULLISMO
CONTAGIA LO SPORT



Finali campionati sport di squadra
UNDER14, ALLIEVI, JUNIORES, TOP JUNIOR, OPEN
TUTTO IN UN ABBRACCIO



Massimo Achini
Presidente nazionale CSI

Una ricchezza da mettere a frutto

Questo numero di Stadium on line chiude ufficialmente la stagione associativa 2009/2010, anche se tantissimi Comitati e società sportive continueranno a lavorare sotto il solleone: sulle spiagge, nelle località montane, negli spazi verdi delle città semideserte. Oltre a proporre alcuni approfondimenti di attualità, le pagine che seguono rendono omaggio alla grande quantità di iniziative nazionali svolte negli ultimi mesi, e che hanno trovato coronamento nelle varie finali nazionali di giugno e luglio.

Quella che ci lasciamo alle spalle è una stagione entusiasmante, ricca di vecchie e nuove "avventure". Per fare bilanci e stilare statistiche definitive è ancora presto, ma grazie all'efficace gestione elettronica delle attività già si può affermare che alla metà di luglio il numero dei tesserati era cresciuto di oltre 10.000 unità rispetto all'anno precedente, numero destinato ad aumentare ancora grazie alle attività estive e ai dati pre-annunciati in ritardo.

Ci sono tutte le premesse affinché nel 2010/2011 il trend di crescita - numerica e di idee - prosegua nel migliore dei modi. Anche se non sarà una passeggiata. Il nostro Paese è alle prese con una complessa situazione politica, sociale e finanziaria, aggravata da un orizzonte internazionale anche esso segnato dalle difficoltà. È in questo contesto che siamo chiamati, in primo luogo, a combattere la "sfida educativa". Sappiamo di avere tra le mani uno strumento di lavoro straordinario: lo sport, cui però occorre dare un senso, un valore, giorno dopo giorno, anche se i fattori esterni "remano" contro.

A settembre apriremo il percorso del decennio culturale, da cui ci attendiamo indicazioni preziose per vincere la sfida educativa. Abbiamo un patrimonio prezioso da mettere in campo, la ricchezza delle quasi 13 mila società sportive che hanno sposato il CSI e che si impegneranno, giorno dopo giorno, negli Oratori e nei campetti di periferia per amore dei ragazzi. In esse c'è abbastanza di esperienza, di progettualità, di umanità, passione, amore, amicizia, felicità per non avere paura del futuro.

Ne siamo orgogliosi. Così come siamo convinti che questa ricchezza sia così grande e così generosa da potere essere, alla fine, segno e voce di speranza per tutta la società italiana.



mons. Claudio Paganini
Consulente Ecclesiastico Nazionale CSI

La gogna dei mondiali

Giocatori messi alla “gogna” dopo la figuraccia ai mondiali del Sudafrica! No, non stiamo parlando del fiume di parole indirizzate a sproposito dai nostri giornali a Lippi e ai suoi giocatori, trattati da “finiti”, da brocchi e da sfaticati dopo l’eliminazione.

La gogna, tutt’altro che simbolica, è stata imposta alla squadra della Corea del Nord, uscita dal torneo mondiale senza aver vinto neppure una partita.

Una volta tornata in patria è stata convocata dal Governo, il quale ha accusato la spedizione di aver tradito la fiducia nazionale. Un affronto, questo, che richiedeva una pubblica espiazione.

L’intera nazionale è stata collocata su di un palco nella piazza principale della capitale Pyongyang ed esposta al pubblico ludibrio. I giocatori sono stati lasciati in piedi sei ore mentre circa 400 tifosi inferociti si alternavano con gesti di scherno, insulti verbali e cori di protesta. L’allenatore, meno fortunato, è stato invece mandato in un cantiere edile a sperimentare quanto il lavoro manuale dei muratori sia più faticoso che suggerire schemi di gioco. Certamente sono cose da Medio Evo, quando le persone venivano punite per i loro misfatti, veri o presunti, esponendoli sulla pubblica piazza all’indignazione, anch’essa vera o presunta, dei concittadini. La notizia, però, può anche essere accolta con un sottile piacere personale, una forma di vendetta nei confronti di chi, sapendo tirare calci a un pallone, viene strapagato ed entra nel numero dei privilegiati. Ma una riflessione più attenta costringe a constatare, ed è la cosa più triste, come la cultura della sconfitta sia l’araba fenice dello sport. La gogna mediatica indirizzata agli azzurri vale quella fisica inflitta ai coreani. Tutto fa spettacolo: l’amarezza della sconfitta, il divario tecnico, la pessima preparazione della partita, la tattica di gioco infruttuosa, gli atteggiamenti sconsolati e le lacrime dei giocatori (cui

comunque conviene fare un po’ di teatrino per evitarsi accuse dai tifosi che non ci mettono cuore!). Nessuno però pensa a ricordare a se stesso e agli altri che la sconfitta è parte del gioco e coinvolge il 50 % delle possibilità. Sarebbe un gran bene, anzitutto perché aiuterebbe a scoprire il grande valore educativo della sconfitta nello sport, che vissuta più serenamente aiuta a crescere e formare il carattere. Poi perché, considerando l’enfasi con cui i giornali sportivi esigono solo vittorie, fare un piccolo esame di coscienza sulla proprie possibilità e sui traguardi effettivamente raggiungibili, aiuterebbe i tifosi a ridimensionare le aspettative e vivere con più equilibrio l’evento sportivo. Infine, la sconfitta potrebbe essere l’occasione per il sistema calcistico di riflettere su ingaggi, stipendi e premi promozione principeschi.

Ai mondiali del 1966 proprio la Corea del Nord sconfisse gli azzurri guidati da Edmondo Fabbri, rimandandoli a casa. I giocatori coreani furono accolti in patria come eroi, i nostri dovettero rientrare alla chetichella ma furono comunque scoperti e accolti con lanci di pomodori. È passato quasi mezzo secolo, ed è triste vedere che la cultura sportiva non ha fatto mezzo passo avanti né da noi né dall’altra parte del mondo.



2 PAROLA DI PRESIDENTE
Una ricchezza da mettere a frutto

3 ANGELI E DEMONI
La gogna dei mondiali

5 PRIMO PIANO
Se il bullismo contagia lo sport

8 VITACSI
Speciale Agorà

14 RAGAZZI IN SPORT
Campionati Under 14

16 FINALI NAZIONALI
Allievi e Juniores:
Scudetti da brividi

18 FINALI NAZIONALI
Top junior e Open
Mille e una gioia

23 SPORT E RELIGIONE
Giovani genericamente
cristiani, sempre meno
cattolici

24 FOCUS
Bambini e adolescenti:
molti rischi, poche
risorse

26 JPII GAMES 2010
Un impegno di speranza

28 CLERICUS CUP
RedempoTRIS Mater

**31 COMITATI OLIMPICI
A CONGRESSO**
Sport per tutti:
una sfida globale

stadium
on line

Mensile del Centro Sportivo Italiano
www.csi-net.it

Autorizzazione del Tribunale Civile
di Roma n. 423 del 15/12/2008

Direttore responsabile
Claudio Paganini
claudio.paganini@csi-net.it

Hanno collaborato a questo numero
**Massimo Achini, Felice
Alborghetti, Andrea De
Pascalis, Claudio Paganini**

Redazione:
stampa@csi-net.it
Tel. 06 68404592/93
Fax 06 68802940

Attività giovanile

Se il bullismo contagia lo sport

Minacce, intimidazioni, molestie: il bullismo avanza tra i ragazzi italiani e domani potrebbe investire lo sport giovanile. Attenzione, però: “bulli” possono diventare anche allenatori e genitori, come sostiene un gruppo di esperti canadesi. Vediamo come.

di **Andrea De Pascalis**

L'allarme viene da lontano, dal Canada, e poiché prevenire è meglio che reprimere non è sbagliato capirne di più. Di recente i servizi educativi del distretto dell'Alberta hanno lanciato una forte campagna per contrastare il bullismo che si sta infiltrando in modo crescente nello sport giovanile del paese, mettendo a disposizione un numero verde al quale anche i più “timidi” possono denunciare i casi di cui sono stati vittime o di cui hanno avuto conoscenza. Ma il bullismo che si intende monitorare e reprimere non è solo quello di ragazzi su altri ragazzi.

Bulli possono essere anche gli adulti nei loro rapporti con un minore. Da chiunque venga, è etichettato come bullismo qualsiasi comportamento che sia «attività ostile agita in maniera consapevole, volontaria, deliberata e ripetuta, contrassegnata da uno sbilanciamento di potere, finalizzata a recare danno e/o costituire minaccia di aggressione».

Per le vittime di bullismo le conseguenze psicologiche sono severe, tanto più se si tratta di bambini: ansia, insicurezza, abbandono del gruppo. Nei casi peggiori può insorgere un sentimento di vero e proprio terrore.

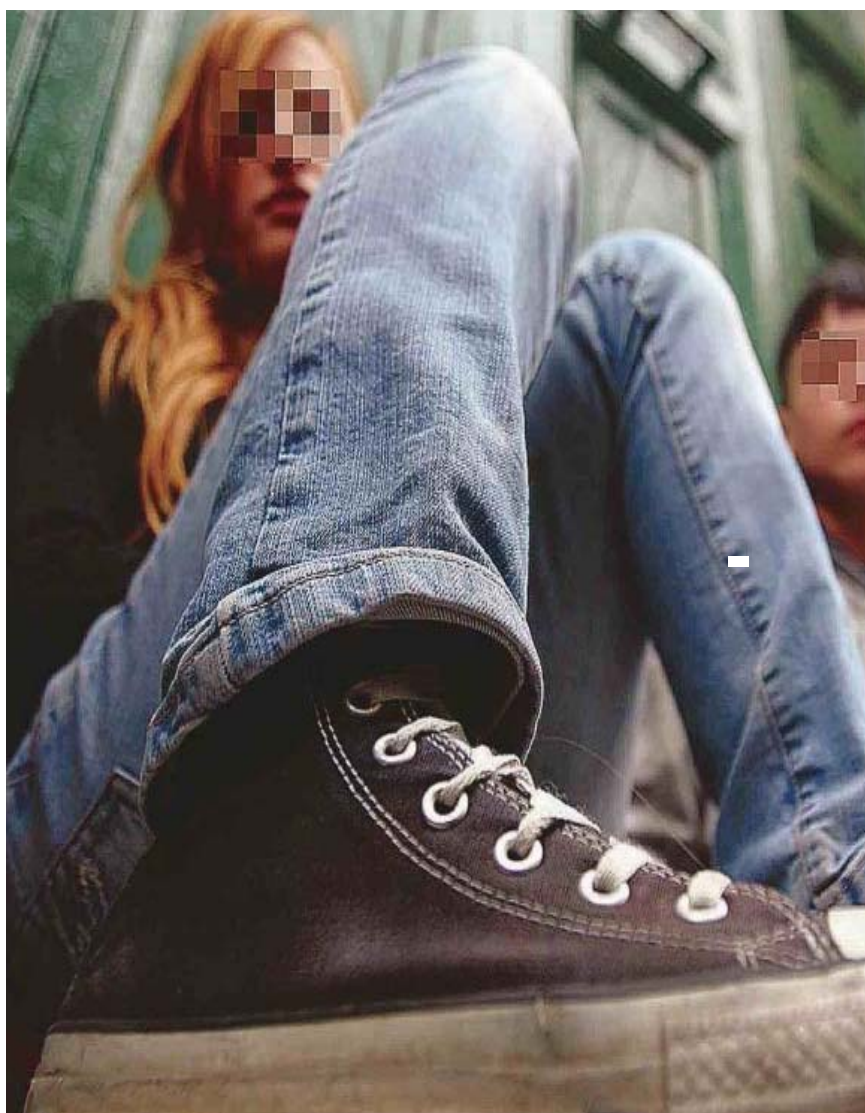
Nella sua accezione più larga il bullismo si può esprimere: sul piano verbale,



con irrisioni, ingiurie, critiche ingiustificate, minacce e intimidazioni; sul piano sociale, con esclusione dal gruppo dei pari, costituzione di piccole “bande”, molestie di gruppo; sul piano fisico, infliggendo danni alle persone fisiche o alle loro proprietà (equipaggiamento ecc.).

Sul piano specifico dell'attività di un club sportivo giovanile, atteggiamenti di bullismo possono coinvolgere allena-

tori, dirigenti e tutti gli adulti che hanno un rapporto diretto con il minore. Nel caso, le forme più frequenti di bullismo riguardano: grida e urla gratuiti; critica aperta, sprezzante, non costruttiva alle abilità del soggetto; rimproveri continui per gli obiettivi eventualmente mancati; richieste irragionevoli circa le prestazioni da effettuare; insulti o ingiurie durante le gare; minacce di esclusione o di limitazione di opportunità; negazione o



sminuizione delle prestazioni positive; violenze fisiche, anche solo minacciate; insulti "persecutori" (via sms, telefono o altro).

Anche l'allenatore rischia di essere un bullo, magari inconsapevole, nell'onesta convinzione che sia meglio agire con ostentata durezza per ottenere il meglio dai suoi allievi. Non solo deve astenersi da quei comportamenti appena elencati, ma se vuole tenere fede al suo ruolo di educatore e modello di riferimento deve trasformarsi nel primo baluardo contro il bullismo, imparando a riconoscerne le modalità non appena cominciano ad affiorare: da parte di suoi colleghi di club, di dirigenti, di ragazzi, di genitori. Ai comportamenti altrui sconfinanti nel bullismo deve contrapporsi in modo fermo ma pacato, con il ragionamento, evitando

di rispondere con atteggiamenti duri o inadeguati a comportamenti altrettanto duri o inadeguati.

Perché essere vigili e impegnati su questo fronte, se l'allarme viene da così lontano? La risposta è semplice: fra i ragazzi e le ragazze italiani di età compresa tra i 12 e i 19 anni il bullismo sfiora quota 23,6% tra i maschi e 13,8% tra le femmine. È da ingenui pensare che tutto ciò riguardi solo l'ambito della scuola, della vita familiare o di quartiere, insomma del contesto extrasportivo. Da sempre i lati peggiori dei comportamenti sociali si trasferiscono nello sport, e proprio i più giovani sono esposti maggiormente al "contagio". Meglio vigilare ora, per non essere costretti a mettere domani un numero verde anche nel CSI.



LOTTA AL BULLISMO: COSA PUÒ FARE UN ALLENATORE

- Riconoscere di essere un modello di ruolo per i giocatori. Essere di buon esempio e rinforzare nei ragazzi i comportamenti positivi
- Accettare la responsabilità di dover assicurare un contesto sportivo di sicurezza e di rispetto per tutti i ragazzi, evitando di mettere in atto, permettere, condonare o ignorare comportamenti che costituiscono, o che potrebbero essere percepiti, come bullismo
- Stabilire una comunicazione sincera e aperta tra tutte le parti coinvolte, inclusi genitori, giocatori, dirigenti e volontari.
- Essere preparati a guardare criticamente al proprio comportamento. Accettare lo scambio di vedute senza assumere posizioni difensive, disposto a cambiare opinione se necessario.
- Non considerare la valutazione critica dei propri metodi come una minaccia alla propria figura, quanto un'opportunità per apprendere e per lavorare alla costruzione di un contesto sportivo più sicuro e salutare per ognuno.

[Traduzione da Bullying prevention in sports, Children's Services and Education, Alberta, Canada]

Il pensiero si fa vita quotidiana



Da 40 anni Avvenire
condivide con i lettori valori
e idee. È un pensiero alto
che trova forza e coerenza
anche nella vita di ogni giorno.
Con i giovani, con la famiglia,
con i grandi valori del paese,
Avvenire è davvero il pensiero
che si fa vita quotidiana.

È il quotidiano che ha saputo
sempre schierarsi
dalla parte di chi pensa.

Da 40 anni

Il quotidiano dei cattolici

SPECIALE AGORÀ



Speciale AGORÀ

di Andrea De Pascalis

Dal 22 al 25 maggio Parma ha ospitato l'Agorà dello sport 2010 del CSI, evento trainante, insieme al meeting di Assisi, della stagione associativa in via di conclusione. Un contenitore nuovo, nato per promuovere i valori educativi e culturali della pratica sportiva, per discutere delle sfide sociali che interpellano lo sport all'inizio del terzo millennio e delle politiche pubbliche necessarie per vincerle, ma anche un appuntamento nel quale elaborare proposte e idee di sviluppo per il CSI, un'associazione dagli oltre 800 mila tesserati a livello nazionale. Organizzata dal Centro Sportivo Italiano in collaborazione con il Comune di Parma, che ha messo a disposizione il Centro Congressi comunale di via Toscana, "Agorà dello Sport" ha proposto tre giorni di incontri, di dibattiti aperti, di pratica sportiva, ed è stata impreziosita da momenti di spettacolo e di spiritualità. Tre giorni vissuti intensamente, in una girandola di incontri, convegni, stage formativi, mostre, con ospiti di grande rilievo, a cominciare dal numero 1 dello sport italiano, Gianni Petrucci. Nel momento in cui la stagione 2009-2020 sta per lasciare il posto alla successiva, ha senso riproporre cosa ci ha lasciato, quanto a indicazioni e prospettive future, l'Agorà di maggio.

Le 10 bussole del Csi

Momento fondamentale dell'Agorà di Parma la presentazione della relazione di metà mandato del presidente nazionale, Massimo Achini, che ha declinato in dieci punti il cammino del Csi per il biennio a venire, con altrettante "bussole" da seguire, delineando così gli ambiti di intervento in cui agire per essere presenza significativa nello sport, nella Chiesa e nella società italiana.

Se la stagione 2009-2010 è stata per il CSI quella del +1 nello sport, cioè dello sforzo affinché fosse adottata una disciplina in più in ogni comitato, così da potenziare l'offerta associativa e il numero delle attività, la prossima stagione entrante avrà come obiettivo raggiungere un +1 di responsabilità. In altri termini, a fronte di una crisi che investe molteplici aspetti della vita collettiva, in una «società che sembra aver smarrito le coordinate cartesiane dei valori non negoziabili e che fa fatica a navigare in mare aperto, tra le mille difficoltà, senza bussola e senza stelle da seguire» il

CSI è chiamato a nuove responsabilità, soprattutto per orientare il mondo dello sport e la società sulla questione educativa.

«Se c'è una cosa di cui siamo sicuri – ha affermato Achini – è che il Csi, oggi, non è un'Associazione disorientata. È esattamente il contrario. Abbiamo le idee chiare su quali strade dobbiamo

percorrere e quali sono i nostri punti di riferimento per non perderci».

Ed ecco allora, in estrema sintesi, le 10 "bussole" da seguire.

1) Tenere accesa l'identità associativa: il CSI deve assiduamente esercitarsi a tenere "accesi" la propria identità, il suo orgoglio e la sua anima popolare





per continuare a pensare ed agire in grande all'interno del mondo dello sport, della Chiesa e del sociale. Deve lavorare, attraverso l'esperienza sportiva, per far emergere con azioni concrete e quotidiane il suo ricco e sommerso patrimonio culturale. Perdere di vista questi fondamentali parametri, significa smarrire la vera funzione ed ogni possibile contributo alla crescita e all'umanizzazione del vasto e variegato mondo sportivo...Il CSI non ha soltanto una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire.

2) La fidelizzazione: lavorare in modo che ciascuno degli 800mila tesserati viva con orgoglio e piena consapevolezza la sua adesione al Csi. Va incoraggiato il senso di appartenenza delle società sportive. Così sarà possibile lavorare in continuità. Il Csi è oggi una grande Associazione, bisogna avverti-

re la responsabilità di diventare un'associazione grande.

3) Formare e accompagnare una nuova classe dirigente, in un sistema in cui vecchi e giovani si tengono per mano per andare incontro al futuro, in un modello di cooperazione intergenerazione illuminato dal senso di responsabilità.

4) Pensare in grande e ragionare in piccolo: stilare programmi ambiziosi per incarnarli piano piano nella vita quotidiana, dove il sognare in grande è scandito dall'obiettivo di fare dei prossimi dieci anni il "primo decennio culturale del CSI".

5) Ripensare modelli e strategie organizzative e gestionali, per essere ancora associazione dinamicamente adeguata ai tempi.

6) Usare la fantasia della carità, continuando a pensare agli "ultimi", ai marginali, senza cali di tensione nello slan-

cio di solidarietà.

7) Instaurare nuovi rapporti con il mondo dello Sport, per aprire con le altri componenti sportive una stagione di "grandi alleanze di bene" fatte di iniziative, percorsi culturali e formativi, manifestazioni distinte e collaboranti.

8) Sfruttare il fattore campo nella Chiesa italiana, lavorando ancora di più e meglio nel tessuto vivo della realtà ecclesiale italiana, a cominciare dalle parrocchie.

9) Aprirsi al mondo per comprenderlo, sfuggendo alla tentazione di rannicchiarsi in se stessi e nelle proprie attività.

10) Essere testimoni scomodi, ritrovando la dimensione profetica, cioè l'apertura al nuovo, al non ancora sperimentato, e al tempo stesso esercitando una funzione critica per denunciare con forza i mali dello sport.

Scuola e oratorio: lo sport giovanile si rilancia così

Il futuro dello sport giovanile italiano passa, oltre che dal rilancio dello sport scolastico, dal ritorno dello sport in oratorio e da una collaborazione priva di gelosie e di pregiudizi tra Federazioni ed Enti di promozione. Parola del presidente del CONI, Gianni Petrucci, ospite dell'Agorà di Parma.

Presidente del CONI da undici anni, con altri tre davanti a sé prima di dover abbandonare il Foro Italcico per raggiunti limiti di ineleggibilità, Gianni Petrucci è stato il vero ospite d'onore dell'Agorà di

Parma. Una presenza, la sua, fatta di cortesia e di paziente disponibilità, affatto istituzionale, rispondendo alla domande ad ampio raggio che, sul palco di un Auditorium Paganini affollato ai limiti di capienza, gli porgeva il presidente del CSI, Achini.

Petrucci non si è tirato indietro nemmeno quando, per...riscaldare il microfono, gli è stato chiesto di raccontare se stesso, i suoi inizi giovanili di sportivo, il suo lungo percorso da dirigente, la sua famiglia, il suo rapporto con Dio, il suo modo di vedere il mondo ad li là dei confini dello sport. Il Petrucci persona,



Tempo di nuove alleanze educative

«Non è più tempo di contrapposizioni tra mondo dello sport federale e mondo degli Enti di promozione, anzi questi due “sistemi” devono trovare il modo di varare una “alleanza di bene” a favore del cuore dei ragazzi. Ci state a realizzarla?».

Con questa domanda provocazione il presidente del Csi, Achini, ha lanciato l'incontro “Tempo di nuove alleanze educative”. Destinatari dell'appello, il Segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, e tre presidenti federali membri di Giunta: Riccardo Agabio (Fgi), Carlo Magri (Fipav), Renato di Rocco (Fci). Tutti d'accordo, alla fine, sulla necessità di fare sistema, superando eventuali problemi del momento - come la stipula di convenzioni - in nome del bene del paese.

Chiarissimo in proposito Pagnozzi: «Non più dicotomie tra Federazioni ed Enti, si deve creare un nuovo quadro di riferimento. C'è necessità di ricomprendere in un unico sistema sportivo tutta la popolazione italiana. E ci sono le condizioni perché, oltre che nuove alleanze educative, si formino nuovi orizzonti per tutto lo sport italiano».



quindi, con un piccolo segreto svelato: la sua origine di calciatore con la maglia dei salesiani di Roma e in tasca la tessera del CSI, e la sua familiarità, sempre negli anni Sessanta, con gli uffici della Presidenza del CSI, in via della Conciliazione.

Tutti particolari, questi, che hanno spianato la strada al racconto dell'altro Petrucci, quello che governa da tanti anni lo sport italiano. Il suo cruccio – ha detto – è la deficitaria situazione in cui versa ancora lo sport scolastico, la sua speranza che gli accordi sottoscritti con il ministro Gelmini riescano finalmente a cambiare le cose, pur con la limitazione di fondi che l'attuale momento difficile del paese impone.

Quale futuro per gli Enti di promozione? Nel CSI e negli altri EPS Petrucci ha assicurato di vedere una componente importante del sistema sportivo, di cui le Federazioni non devono essere gelose. Essi, e il CSI in particolare, hanno numeri, idee, etica, concretez-

za, organizzazione, e sono per le Federazioni e per il CONI una fonte di suggerimenti e di iniziative.

Al CSI Petrucci ha chiesto di lottare per il ritorno dello sport negli oratori, quale fucina promozionale di sport per tutti e non solo palestra di possibili campioni. Ed ad Achini che faceva balenare l'idea di introdurre nell'Agorà del 2011 una "1a Giornata nazionale degli oratori" ha promesso l'appoggio suo e dell'intera Giunta del CONI.

Chiusura ancora sul rapporto Enti di promozione-Federazioni. Alla domanda: «Sarà mai possibile passare dalla guerra tra queste due componenti ad una fase di grandi alleanze?», Petrucci ha risposto positivamente. «Ad una condizione: – ha aggiunto – le Federazioni devono abbandonare l'idea che organizzare lo sport sia un loro diritto esclusivo, mentre gli Enti di promozione devono smettere di credere che lo sport sociale è soltanto loro».

"Le Federazioni devono abbandonare l'idea che organizzare lo sport sia un loro diritto esclusivo, mentre gli Enti di promozione devono smettere di credere che lo sport sociale è soltanto loro".

Gianni Petrucci

Dalle origini ai nostri giorni

Fasci e Csi: una storia da riscoprire

Anche i Comitati potranno allestire la mostra sul percorso culturale e sportivo dell'associazione dal 1906 ad oggi.

Inaugurata all'Agorà di Parma, la mostra sugli oltre 100 anni di storia associativa, dalla FASCI al CSI odierno, è ora a disposizione di tutti i Comitati, che – volendo – potranno allestirla ogni qualvolta ne avvertiranno l'opportunità. A tutti i Comitati è stato spedito infatti, ai primi di luglio, un DVD contenente i file della riproduzione di tutti i pannelli della mostra, in risoluzione adatta ad un processo di stampa. Quindi sarà possibile consegnare il supporto in tipografia per ricavarne, nel formato più gradito, riproduzioni adatte ad essere esposte. Come si è visto a Parma, la sequenza di pannelli, ciascuno con riproduzioni di fotografie e documenti rari, e tante schede storico-esplicative, consente di ricostruire, passo dopo passo, e più precisamente quadriennio dopo quadriennio, le vicende che hanno caratterizzato dapprima la fondazione e lo scioglimento della "Fasci" (1906-1927)



e successivamente la storia del Csi (dal 1944 ad oggi). Una sequenza che è stata ricostruita ex-novo, con una rinnovata ricerca negli archivi, e in modo da non proporre un semplice excursus cronologico, quanto spiegare in sintesi il modo in cui le vicende associative si sono innestate nel quadro dello sviluppo sportivo, sociale, ecclesiale e culturale dell'Italia.

Per valutarne appieno l'importanza e l'utilità, valgono due considerazioni: oltre ad essere pressoché ignota al mondo delle istituzioni e delle comunità locali, le vicende complessive della storia FASCI-CSI sono semiconosciute agli stessi quadri associativi; la consapevolezza dell'identità associativa, primo punto del programma post 2010, ha bisogno per svilupparsi che ogni nuovo operatore subentrato nel CSI abbia cognizione della grande ed efficace tradizione in cui si va ad inserire. La mostra risponde, sia pure in modo sintetico, ad entrambe le necessità.

Alla "Fiera dei sogni" 34 progetti a confronto

Impianti, diversamente abili, gestione e comunicazione, attività sportive, educazione e formazione. Queste le cinque grandi aree tematiche che nei padiglioni allestiti nel verde parco avanti al Centro Congressi parmense, hanno dato risalto ad alcune grandi progettualità territoriali, attuate in seno all'associazione e presentate a Parma all'interno della "Fiera dei Sogni". Diversi gli stand allestiti, con i responsabili locali dei progetti (34 quelli esposti nella prima Agorà) a darne visibilità e illustrazione. Al pubblico dell'Agorà è stata così offerta un'opportunità per fare rete, condividere alcuni percorsi, creare nuove prospettive e presentare quelli che un tempo erano appunto sogni, e che, con grande qualità e innovazione, oggi sono invece esperienze ben radicate nelle più diverse realtà geografiche. Con l'auspicio, un sogno anch'esso, che a breve termine si realizzi un network di comitati che possano e sappiano arricchirsi vicendevolmente, per una vera cittadinanza partecipativa della immensa ed eterogenea comunità che costituisce il Csi.





Campionati Under 14 Tutto in un abbraccio

Miniatleti e maxiemozioni nelle finali giovanili Csi.

Insieme nel programma polisportivo discipline di squadra legate ad attività complementari. Bambini infiniti, uniti dal gesto più bello per festeggiare una vittoria. Quattro successi milanesi. Un titolo a testa per Carpi, Modena e Reggio Emilia. Centro Italia ok con Macerata e Gubbio campioni nel calcio a 5. Al sud i titoli U14 del calcio a 7 e a 11, finiti ad Agrigento e Reggio Calabria. Roma vince nel minibasket U12.

di Felice Alborghetti

Un notevole successo di partecipazione ha premiato le finali dei "Campionati nazionali Under 14", a Lignano Sabbiadoro, dal 28 al 30 maggio: ben 700 gli atleti iscritti, con 13 regioni e 65 società rappresentate.

Un test importante per un progetto

tra i più innovativi tra quelli lanciati dal Csi negli ultimi tempi. La formula della manifestazione, infatti, è parte integrante del progetto "Ragazzi in sport", dedicato ai giovanissimi in risposta ad un trend di difficoltà che affligge tutto lo sport italiano.

Da qualche tempo, questo è il pro-

blema, la pratica sportiva giovanile mostra i sintomi di un duplice malanno: l'abbandono precoce, che incomincia alla soglia dei 14 anni, e la sedentarietà assoluta, che coinvolge 4 preadolescenti su dieci. In più della metà dei casi, il motivo va ricercato nella mancanza di interesse e nella

RAGAZZI IN SPORT

Le squadre vincenti

Under 14

Pallacanestro	Locate A (Mi)
Calcio a 5	C.P. S. Pietro S.Giovanni (Gubbio)
Calcio a 7	Plurisportiva Baita (Mi)
Calcio a 11	A.S. Valanidi Calcio Giovanile (RC)
Pallavolo F	Universal Volley Goldoni (Carpi)
Pallavolo M	US Castelnuovo (Modena)

Under 12

Minibasket	S. Anna Morena (RM)
Calcio a 5	Salesiana Vigor (MC)
Calcio a 7	Athena (AG)
Supervolley	Campagnola Don Bosco (Mi)

Under 10

Minivolley	GS Nabor (Mi)
Calcio a 5	Progetto Aurora (RE)



Anche il Triathlon fa classifica

A Lignano Sabbiadoro sono scese in campo 78 squadre di calcio a 5, calcio a 7, calcio a 11, pallacanestro, minibasket (U12 e U10), superminivolley (U12) e minivolley (U10), che si sono affrontate in sfide combattute ed energiche. Le formazioni under 12 e under 10 hanno alternato le prove in campo con l'attività complementare "PoliSport", che prevedeva staffetta di triathlon (nuoto, corsa e bici), lancio del vortex e salto in lungo. Gli under 14 si sono messi alla prova con il dodgeball, una sorta di palla avvelenata, giocata in un campo 8x14 con 3 palloni. C'è un po' tutta l'Italia sul podio. Risultati alla mano, dei dodici titoli in palio, ben 4 sono andati a formazioni milanesi. Bene l'Emilia Romagna con un successo a testa per Carpi, Modena e Reggio Emilia. Il centro Italia ha festeggiato Macerata e Gubbio, campioni nel calcio a 5. Al sud invece i titoli U14 del calcio a 7 e del calcio a 11, finiti ad Agrigento e Reggio Calabria. E Morena ha portato nella capitale una coppa nel basket.



stanchezza determinata dalla ripetitività. Che fare?

La medicina proposta dal Centro Sportivo Italiano ha nome appunto "Campionati polisportivi Under 14". La sua formula premia la polisportivi-

tà, quale strumento per sviluppare in modo equilibrato differenti abilità motorie, divertendo e limitando la ripetitività.

Tutto ciò si rispecchia nel modo di stilare le classifiche finali, che si rica-

vano dalla somma dei punti ottenuti da ogni squadra nella propria disciplina con, in una percentuale minore, quelli conquistati negli sport complementari.

Allievi e Juniores Scudetti da brividi

Sicilia ed Emilia super: tre scudetti a testa. Doppietta per Catania e Modena. Anche Agrigento e Carpi campioni. Bel successo per Genova sottocanestro. Un titolo a Napoli, Roma, Milano, Fano, e Reggio Calabria. Festa grande per i capitani delle dodici squadre campioni.

di Felice Alborghetti

Un secondo per entrare nella storia. Un attimo solo. Un secondo e basta. Quell'attimo che ti fa calciare un rigore all'angolo, fintare un tiro, piazzare un ace in battuta, o la tripla del sorpasso. Quell'attimo che regala il paradiso alla tua squadra, con l'arbitro che fischia la fine della finale scudetto, e l'esultanza dai mille colori e dai tanti volti sudati. Il rimpianto che va a morire, il cuore che gira dolce in un canestro o in fondo alla rete e ...tutta la vita davanti. Quel secondo l'hanno vissuto in molti a fine giugno a Lignano Sabbiadoro (UD), i tanti protagonisti delle squadre delle categorie allievi e juniores del CSI.

È stata festa grande per le 12 formazioni campioni, e per tutte le altre salite sul podio. Su 75 squadre partecipanti da tutta Italia sui campi di basket, volley e calcio, a 5, a 7, a 11,

Le dodici società campioni

Pallacanestro

Allievi	Athletic Genova
Juniores	Alfaomega Sc. Basket (RM)

Calcio a 5

Allievi	Pgs Olimpia 2000 (RC)
Juniores	Alma Juventus Fano (PU)

Calcio a 7

Allievi	Phoenix (AG)
Juniores	Rosario (MI)

Calcio a 11

Allievi	A.S.D. S.C. Amici di Mugnano (NA)
Juniores	2you-Catania

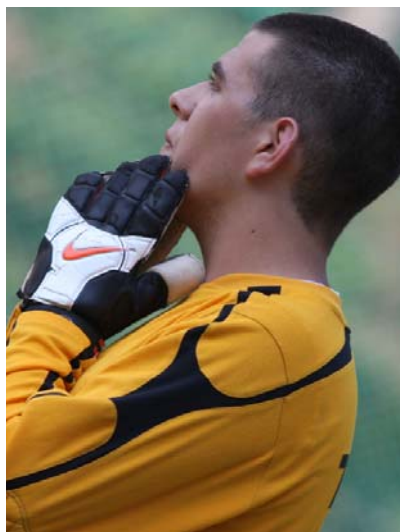
Pallavolo

Allievi	Viva Villa Volley (MO)
Allieve	Amendola Volley (MO)
Juniores M	US Universal Catania
Juniores F	Universal Volley Goldoni Carpi

la metà sono andate sul podio. Bilancio: Emilia Romagna super con otto medaglie, tre d'oro tutte nella pallavolo, con un tandem modenese



FINALI CAMPIONATI SPORT DI SQUADRA



È 2 You... Santo Gagliano

Lo scudetto del calcio a 11 juniores, è sulle maglie del 2You Catania, la formazione italo-africana, che in finale ha scucito lo scudetto al S. Pellegrino Everton Reggio Emilia, vincendo 3-0 con reti di Antonino "Sergio" Nicotra, raddoppio ad inizio ripresa (straordinario destro da fuori area) ad opera di Antonino Gangi e tris in chiusura su punizione-bomba di Mattia Coniglio. Festa grande per gli etnei, con l'ivoriano Ousmane Nabi, il capitano filosofo, portato in trionfo assieme al ghanese Satar, e agli altri compagni del Mali, del Senegal, del Gambia. 2you si legge nelle maglie dei catanesi e nella dedica si traduce "per Santo Gagliano". Mister Rosario Cavallaio non ha dubbi. "Lo "zio" ci ha guidato da lassù e a lui va il nostro ringraziamento perché senza di lui non ci sarebbe stato un 2You, questo centro di integrazione che ci ha fatto vivere una simile esperienza". I ragazzi infatti hanno potuto ritrovarsi insieme e partecipare ad una simile avventura grazie al progetto di aggregazione e promozione giovanile, rivolto a prevenire il disagio adolescenziale.

(Amendola e Villa d'Oro) e il bel successo carpigiano (Goldoni); due d'argento (Vignola Modena sottorete e S. Pellegrino Reggio nel calcio a 11) e tre bronzi (Rimini nel calcio a 11, Modena ancora nel volley e Reggio Emilia a canestro). Anche la Sicilia riporta nell'isola un ricco bottino: tris d'oro per le catanesi nel calcio a 11 (2You) e nella pallavolo junior (Universal), con Agrigento campione nel calcio a 7. Quindi Noto è d'argento e ancora un bronzo che torna nel capoluogo etneo. L'oro di Napoli si chiama Mugnano e gioca a calcio ad undici. Per la Campania gli altri due bronzi vesuviani arrivano dalla Partenope nel

volley femminile e dal S. Rita nel seven juniores. Tre sole medaglie per la Lombardia (in calo rispetto alla tradizione ciessina) tutte targate Milano: l'oro e l'argento arrivano dal calcio a 7: vince il Rosario, perde in finale il Gesù a Nazareth; bronzo al S. Luigi Cormano nell'undici juniores. Un oro e un argento a testa, ovvero una finale vinta e una persa per Liguria, Lazio e Calabria, con Genova, Roma e Reggio campioni (vedi tab.) e Imperia-Sanremo d'argento grazie alle pallavoliste di Andora. Ottimo l'esordio del quintetto ligure dell'Athletic Genova, alla sua prima finale nazionale, vittoriosa contro

un'altra debuttante in finali Csi come Lecce. La capitale sotto i tabelloni cestistici si guadagna anche un bel bronzo. A bocca asciutta invece Veneto e Puglia con tre finali tutte perse dalla regione del nord-est ed il tacco d'Italia (Lecce) sconfitta in entrambe le finali allievi disputate (nel volley e nel basket). Solo tre bronzi per il Piemonte, in passato più protagonista. Di Asti e Torino nel calcio e di Alba nella pallavolo le vittorie nelle finaline. L'Alma Juve Fano vince infine il titolo del calcio a 5 allievi, portando lo scudetto al comitato di Pesaro Urbino.

FINALI CAMPIONATI SPORT DI SQUADRA

Top Junior e Open Mille e una gioia

di Felice Alborghetti



FINALI CAMPIONATI SPORT DI SQUADRA



Una domenica sportiva in cui la storia abbraccia la gloria. Quella trascorsa a Pesaro l'undici luglio, paradiso per le 15 squadre vincitrici dei campionati nazionali del Csi, racconta lacrime simili a quelle di Casillas, occhi increduli e commossi come quelli di Iniesta, lussuosamente spalancati al mondo.

E' festa da impazzire per i molti scudetti conquistati dalle squadre top junior ed open. Un boato dopo l'altro, si sono rincorsi gli abbracci tricolori sui campi del calcio, del basket, del volley. Mille e una gioia; tanti volti, tante maglie dai colori sudati. Novantuno le squadre arrivate nelle Marche per un epilogo sta-



Le solite note. Pistoia e Versilia, tradizione toscana

Ancora un titolo per Mastromarco Pistoia nel calcio a 11 open e del Csi Versilia (nella foto) nella pallavolo open femminile. Il tandem toscano dal 2003 ad oggi ha riportato in regione ben nove titoli. Quarto successo (terzo consecutivo) per l'undici, guidato da mister Caramusi, e quinto dal 2004 per le pallavoliste lucchesi che tornano regine dopo un anno di abdicazione al trono. "Ci tenevamo molto a riscattare la delusione di un anno fa - spiega Giovanna Pera, una delle tre pentacampeones con Brunella Bruno e Daniela Russo - quando la tragedia ferroviaria di Viareggio ci aveva fortemente toccato. È stata una stagione faticosa ma dove ce l'abbiamo messa tutta per riscattarci". Il 23 luglio c'è stata a Lido di Camaiore la festa scudetto, presso la Misericordia, per rafforzare il bel connubio tra le due belle realtà di volontariato sociale e sportivo.

Pallavolo

Top Junior Femminile

- 1° Amendola Volley (Modena)
- 2° Gso San Fereolo (Lodi)
- 3° Volley Saluzzo (Cuneo)

Coppa disciplina

Volley Saluzzo (Cuneo)

Top Junior Maschile

- 1° Nettuno Team Volley (Roma)
- 2° Breda Volley (Roma)
- 3° Pgs S. Croce (Verona)

Coppa disciplina

Nettuno Team Volley (Roma)

Open Femminile

- 1° CSI Versilia (Lucca)
- 2° Junior Volley Sammartinese A.S.D. (Forlì)
- 3° A.S. Pedara Volley (Catania)

Coppa disciplina

A.S. Pedara Volley (Catania)

Open Maschile

- 1° Libertas San Giuliano (Rimini)
- 2° Asd G.S. C.P. Osnago (Lecco)
- 3° San Dalmazzo - A.S.D (Cuneo)

Coppa disciplina

Asd G.S. C.P. Osnago (Lecco)

Open Misto

- 1° Viva Villa Volley (Modena)
- 2° Rgp Precotto (Milano)
- 3° San Giorgio Pallavolo (Roma)

Coppa disciplina

Rgp Precotto (Milano)

Pallacanestro

Top Junior Maschile

- 1° Don Bosco N.S. (Roma)
- 2° San Paolo Rho (Milano)
- 3° A. Franzin Valnoce (Torino)

Coppa Fair Play

A. Franzin Valnoce (Torino)

Open Maschile

- 1° Romanord (Roma)
- 2° Sant'Andrea Basket (Milano)
- 3° Painters Marsciano (Perugia)

Coppa Fair Play

A. Bk Campi "C.La Vecchia" (Teramo)

FINALI CAMPIONATI SPORT DI SQUADRA



Rondinelle d'argento, dal cuore d'oro

Francesca Miglioli, Elisa Graziotti, Sara Ceresoli non ce l'hanno fatta a conquistare il titolo nel calcio a 7 open femminile. Il derby bresciano, alle finali nazionali, se lo è aggiudicato il settebello dell'Uso Bovezzo (1-0 la sfida decisiva), ma il lato B della medaglia d'argento conquistata dalle rondinelle a Pesaro brilla più dell'oro. Le tre ragazze del Brescia Calcio, sono infatti, rispettivamente, presidente, segretario e vicepresidente dell'Associazione di Promozione Sociale "Tutte in rete" desiderosa di sensibilizzare e coinvolgere più persone possibili in iniziative e progetti inerenti l'ambito sociale. Con loro in campo scendono i valori sportivi che si intrecciano con i valori solidali della generosità, altruismo, correttezza, disponibilità e rispetto reciproco. Tutte in Rete (www.tutteinrete.net) ha voglia di costruire una "rete umana" attiva verso diverse problematiche sociali valorizzando le risorse umane a disposizione quindi creare "rete", condivisione, comunione, scambio. Tra gli eventi organizzati la Champion's Tir, Cene brasiliane, la 12 ore di calcio femminile per beneficenza, il progetto "famiglie in rete" che hanno come azione ispiratrice quella della beneficenza e della solidarietà, che si rivolge a suore, donne disagiate, bimbi malati, carcerati. Non un gol in finale, ma tante grandi azioni per queste "rondinelle" d'oro!

gionale, d'alto livello. In ultimo quindi quelle campioni. E la vittoria ha gli occhi verdi di Dolly, attaccante del Camaleonte Catania, le mani di Andrea, martello del Villa d'Oro Modena, i piedi di Emanuele, centravanti del Mastromarco Pistoia, il biondo sorriso di Ilaria, centro dell'Amendola, la maturità appena ottenuta a scuola del martello nettunese Daniel. Un identikit impreciso

quando la si rincorre, e diversamente uguale come la si conquista. Tra Pesaro, Montecchio, Villa Ferlizzi, gli sport di squadra del Csi hanno visto protagonisti più di mille atleti, quasi cento arbitri e uno staff non indifferente per supportare l'evento. Oltre centocinquanta partite, in quattro giornate di gare, sono servite per laureare le migliori società arancio blu nelle due categorie adulte. Quarantasette pro-

vince di sedici regioni, italiane hanno qualificato almeno una squadra, loro portabandiera. Il bilancio, al termine dell'emozionante finale di stagione ha premiato maggiormente l'Emilia Romagna. Cinque i titoli conquistati dalla regione più vicina al capoluogo marchigiano. Due coppe finiscono a Bologna: fanno il bis nel basket femminile e nel calcio a 5 maschile le due detentrici del campionato, cioè le



Uno scudetto... speciale

“L’importante non è né vincere né perdere, ma migliorare”. Parola di Giovanni Loreti giovane portiere della Libertas Parma, una delle tre formazioni che hanno dato vita al primo campionato nazionale di calcio a 5 disabili. A vincere il titolo è stata il quintetto del Fuorigioco Mantova, un gruppo di ragazzi della cooperativa sociale omonima, ma l’ “importante – come sottolineato da Francesco Zucca, membro della commissione nazionale sport disabili del Csi – è aver gettato un seme da coltivare in molte realtà dell’associazione”. Di fatti Pesaro 2010 è stata la prima volta per in cui il Csi ha sperimentato contemporaneamente, per favorire l’integrazione tra la realtà dell’handicap e quella dei normodotati, le finali di una specialità. I virgiliani Stefano, Mattia, Guido, Samuele (bomber con 7 gol nel torneo), Andrea, Mauro hanno voluto dedicare la vittoria nel derby con il Querciandresh al capitano Juri Zucchelli, assente. Lo aspettano per la prossima trasferta in Europa. La “Fuorigioco” quest’inverno aveva infatti partecipato ad un torneo internazionale in quel di Odense. “Siamo prontissimi per una nuova avventura – dicono i ragazzi – non vediamo l’ora”.

cestiste della Pol. Masi ed il quintetto dello Studio 4, che alla promozione in serie B aggiunge così un altro bel successo in questo 2010. Modena è sempre la regina del volley: le top junior dell’Amendola, con il misto del Viva Villa Volley festeggiano assieme lo scudetto. Anche Rimini è campione sotto la rete dell’open maschile. Battuti i campioni in carica dell’Osnago Lecco. Salta però il poker alla pallavolo emiliana, perché

non entra l’ultima regina: battuto 3-0 il sestetto della Sammartinese Forlì, dalle lucchesi del Csi Versilia. Quattro titoli nazionali finiscono invece in Lombardia, a Varese, Brescia, Mantova e Varese senza l’apporto del Csi Milano, il quale, pur avendo 4 squadre in finale, torna a casa con i mourinhani “zero titoli”. Roma capitale nel basket. Il comitato di Lungotevere applaude i quintetti di Stefano Cirotti e Furio Salvestroni

(allenatori vincenti con Don Bosco e Romanord) per aver ottenuto la “doppietta” cestistica. Solita festa per il calcio pistoiese con i rigori ancora “portafortuna” del Mastromarco. Al sud esulta solo Catania, per la vittoria del quintetto etneo del Camaleonte calcio a 5. Infine, il bottino dei padroni di casa marchigiani, con due argenti, provenienti dal calcio a 5 (Alma Juve Fano e Dolphins Ancona)

Calcio

Calcio a 11 – Open Maschile

- 1° A.C. Mastromarco (Pistoia)
- 2° Gruppo Sportivo Vittoria (Milano)
- 3° The Top Class (Enna)

Fair Play

Gruppo Sportivo Vittoria (Milano)

Calcio A 7 – Open Maschile

- 1° Pol. Sanmacarese (Varese)
- 2° Az Pneumatica (Como)
- 3° Ass. Redentor Pennisi (Acireale)

Fair Play

Montresor F.C. (Modena)

Calcio A 5 – Top Junior Maschile

- 1° S.A.S. Oratorio (Cremona)
- 2° Immagine Grafica Asd (Lecce)
- 3° Pol. A.S.D. Alma Juventus Fano (Pu)

Fair Play

Sant’angelo F.C. (Napoli)

Calcio A 5 – Open Femminile

- 1° Camaleonte Calcio (Catania)
- 2° Dolphins Calcio A 5 (Ancona)
- 3° A.C. Crevalcore (Bologna)

Fair Play

Giarre (Padova)

Calcio A 5 – Open Maschile

- 1° Studio 4 (Bologna)
- 2° G.C. 5 (Macerata)
- 3° Futsal Chiuduno (Bergamo)

Fair Play

Pgs Pneuma Martano (Lecce)

Calcio A 5 – Open Diversamente Abili

- 1° Asd Fuorigioco (Mantova)
- 2° Querciandesh (Mantova)
- 3° Libertas Sanseverina (Parma)

Quando gli scudetti nascono in oratorio



SAS Pellico campione, senza fair play

Grande festa a Cremona al ritorno dell'Oratorio SAS Pellico, la società laureatasi campione nel calcio a 5 top junior, dopo il quarto posto ottenuto dai juniores a Lignano a fine giugno. Accoglienza trionfale per coloro che hanno portato il primo titolo Csi "adulto" a Cremona. Merito di mister Matteo Segalini, del dirigente Cristian Laudicina e soprattutto del carismatico dirigente accompagnatore, don Giuseppe Pezzani, l'antico vicario ai tempi in cui i giovani neocampioni Csi erano bambini. Trovatisi qualche anno fa con l'oratorio chiuso e senza società sportiva per cessata attività, i ragazzi appassionati di calcetto andarono subito a bussare a don Pezzana, pronto ad accoglierli nel suo eremo nella campagna cremonese, con la promessa di un impegno costante e di un comportamento esemplare. Dopo anni ecco finalmente oggi il premio dello scudetto, con il piccolo rimpianto di aver mancato di un nulla la classifica "fair play", cui don Giuseppe e il suo entourage tenevano forse anche di più.

Samarate d'oro, con dedica a don Paolo Donato

Ragazzi dell'oratorio, cresciuti all'ombra del campanile e con il forte senso del gruppo. Per scherzo, circa vent'anni fa, ciascuno di loro aveva iniziato a contare in un "fantamanacco" societario, i propri gol; oggi c'è chi sfiora le mille reti: è la Polisportiva Sanmacarese (VA) campione Csi nell'open maschile di Calcio a 7. "Avevamo perso il titolo regionale con l'Az Pneumatica di Como - racconta Michele Pozzi, veterano giocatore della squadra dell'Oratorio San Luigi San Macario frazione di Samarate che proprio quest'anno festeggia il 400° anniversario di fondazione della Parrocchia, ma abbiamo sperato fino all'ultimo (avendo la Lombardia, terra del calcio a 7, la prelazione in caso di improvvise rinunce ndr) nel ripescaggio. Arrivato ad inizio luglio, l'intero gruppo si è dato presto da fare per organizzare la fondamentale trasferta, nonostante i numerosi impegni di lavoro e familiari (chi con figli in arrivo tra pochi giorni, chi divenuto papà da poco)". In finale i varesotti approdano battendo 7-1 i campioni della Basilicata, quelli del Veneto ai rigori e quindi in semifinale Asti per 3 a 2 in una partita dalle emozioni "mondiali". Ultimo ostacolo per lo scudetto, ancora l'Az Pneumatica Como. Sotto di due reti, i gialloverdi hanno reagito grazie ad Alessandro Cattaneo su punizione e con un gran sinistro da fuori di Paolo Aspesi. Si va subito ai calci di rigore, con i gialloverdi perfetti nel realizzare tutte e cinque le conclusioni, e l'ottimo portiere Luca Zaro a regalare il passaggio del turno grazie al suo decimo rigore parato in stagione (di cui 4 a Pesaro). L'ultimo penalty, tirato dal capitano e bomber Michele Colombo, è quindi valso il tricolore e il primo scudetto per il Csi Varese. Difficile pensare ad un modo migliore per festeggiare il 50° anniversario della fondazione della società gialloverde, che detta legge nel Csi Varese dal '90/'91 avendo conquistato 9 titoli provinciali, di cui 8 negli ultimi 11 anni.

Alle loro spalle, i ragazzi, cresciuti in oratorio non hanno solo il presidente Marco Resmini, ma il vulcanico parroco don Giampietro Corbetta e, in cielo, il defunto parroco don Paolo Donato, l'anima di questa società, scomparso alla vigilia delle finali regionali di giugno a Tirano (Sondrio) e al quale i ragazzi, oggi uomini, restano legatissimi. "La nostra gioia è per lui - dice Vincenzo Testa, bandiera del San Macario - da lassù è facile che ci starà applaudendo anche lui".



Moreno Gussoni

Giovani genericamente cristiani, sempre meno cattolici

Una ricerca commissionata dalla rivista *Il Regno* evidenzia un progressivo smarrimento, a livello giovanile, dei valori che fondano l'identità cattolica. Fino ad una paradossale conclusione: tra una generazione i cattolici in Italia non saranno più maggioranza.

A.D.P.

«Nel volgere di una generazione, i cattolici in Italia cesseranno di essere una maggioranza»: questa è la pessimistica conclusione cui giunge una ricerca sull'Italia religiosa, sviluppata da Paolo Segatti, sociologo dell'Università di Milano, per conto della rivista cattolica *Il Regno*. L'indagine voleva tastare il polso al processo di secolarizzazione che, secondo alcuni, sarebbe in atto nel nostro paese. Detto in estrema sintesi (ma i dettagli della ricerca sono consultabili sul sito www.ilregno.it), gli Italiani vivono il rapporto con la religione in modo sempre più incoerente: si dichiarano cattolici per l'81,3%, ma solo il 50,2% crede fermamente nell'esistenza di Dio; solo il 27,7% va a messa la domenica, eppure tre su quattro si sentono offesi se sentono bestemmiare, uno su due se si parla male del papa. Solo

per due italiani su dieci la dimensione religiosa rappresenta un tratto rilevante della propria identità personale. Saremmo di fronte, così, a un modo di essere cattolici più proclamato esteriormente che vissuto interiormente, ad una religiosità vaga, basata com'è su una pluralità di convinzioni, atteggiamenti e comportamenti, sempre più spesso incoerenti con i principi della fede cattolica. Genericamente cristiani, ma poco cattolici.

Il pessimismo de *Il Regno* sul futuro cattolico dell'Italia si rafforza in base a un altro dato, che in qualche modo riguarda anche il CSI quale associazione cattolica che si indirizza prevalentemente ai giovani. Siamo di fronte – afferma la ricerca – ad un cambio di modello dell'identità religiosa che coinvolge soprattutto i giovani: i nati dopo il 1981 sono gli italiani più estranei a un'esperienza religiosa di

matrice realmente cattolica. Vanno decisamente meno in chiesa, credono di meno in Dio, pregano di meno, hanno meno fiducia nella Chiesa, si definiscono meno come cattolici. Il problema, dunque, non riguarda un aumento della secolarizzazione tra gli adulti (la situazione in tale fascia di età è abbastanza stabile), ma il distacco delle giovani generazioni dalla religiosità tradizionale. È questo elemento a fare temere una drastica diminuzione della popolazione cattolica nell'Italia del prossimo futuro.

Di qui le conclusioni: «Di fronte a un quadro che segnala un cambio di modello, sia in termini quantitativi (i cattolici cessano di essere una maggioranza), sia in termini qualitativi (il cattolicesimo italiano si fa più diversificato ed evanescente), il futuro dell'Italia religiosa si profila come quello di un paese che da cattolico diviene genericamente cristiano».

Bambini e adolescenti: molti rischi, poche risorse

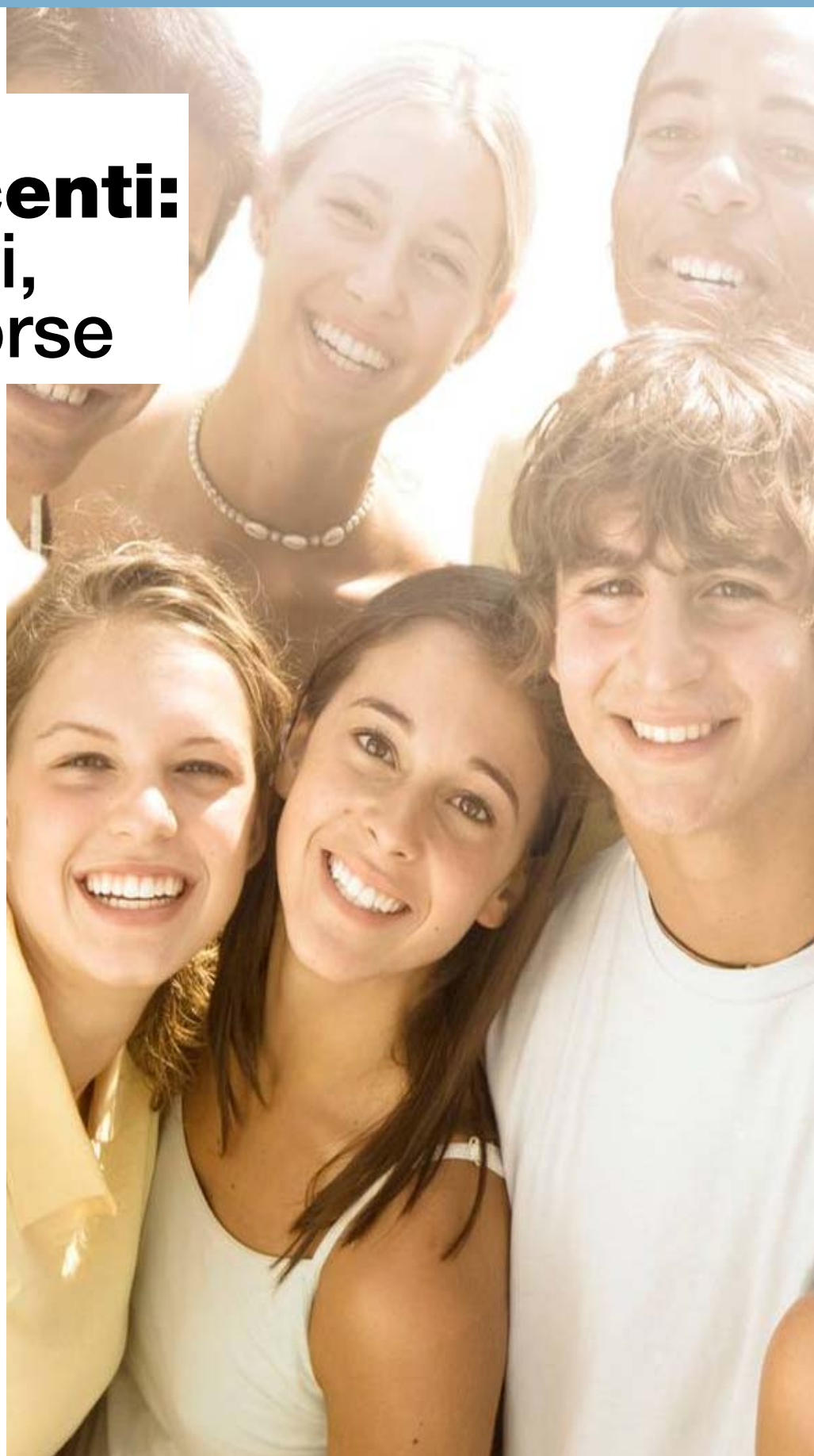
Un dossier di Eurispes e Telefono Azzurro fa il punto sulla condizione di infanzia e adolescenza, analizzando come si è sviluppata nel corso degli ultimi dieci anni.

Ne deriva un quadro con poche luci e molte ombre.

di **Andrea De Pascalis**

Uno dei limiti delle ricerche su ragazzi e giovani è che non si fa in tempo a lanciarle e ad analizzarne i risultati che già quei ragazzi e quei giovani hanno cambiato pelle, cambiando stili di vita insieme all'età. Di qui l'utilità del rapporto presentato a giugno da Eurispes e Telefono Azzurro, preparato "incollando" i dieci rapporti annuali su bambini e adolescenti elaborati dal 2000 ad oggi, e ricavandone le linee di tendenza più importanti.

Primo oggetto di osservazione è la famiglia. Inutile illudersi: la famiglia tradizionale, a struttura patriarcale, non esiste più. Oggi dobbiamo parlare di "famiglie", ovvero di modelli differenti, tra cui è e sarà sempre più presente la famiglia mononucleare (il minore vive





con un solo genitore), cresce la famiglia che riunisce coniugi e figli reduci da altri matrimoni, si presenta con problematicità la famiglia interetnica. Nasce la famiglia "multiproblematica", che deve affrontare contemporaneamente più elementi di difficoltà, e in questo caso il risultato più frequente è l'incuria nei confronti del minore o il suo maltrattamento.

Altra costante rilevata è la rilevanza crescente della tecnologia sugli stili di vita dei ragazzi: telefonini, computer, videogiochi, lettori mp3, Ipod e affini sono elementi irrinunciabili, ma il loro uso sembra stabile o addirittura in calo, con l'eccezione di Internet, con la frequentazione dei social network, Facebook in cima alla lista, come attività preferita (il 71,1% degli adolescenti dichiara di avere un profilo su Facebook). Terzo aspetto è la crisi economica, che non sembra prossima ad esaurirsi, ed incide sulla vita di tutti, anche dei più piccoli: oggi un bambino su quattro è a rischio di povertà.

Queste tre tendenze, con le loro modificazioni, generano fattori di rischio nei processi di crescita, che si traducono in nuove forme di disagio, le cui manifestazioni nuove e più evidenti sono la violenza intrafamiliare, il bullismo, un uso distorto della sessualità. In questo...mare tempestoso, però, chi non affoga impara a nuotare. Sintetizza il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo: «D'altro canto, i ragazzi hanno acquisito potenzialità e competenze inimmaginabili fino a 10 anni fa, come mostrano i dati relativi alla padronanza delle nuove tecnologie, rispetto alle quali i ragazzi sono sempre più esperti e autonomi, anche nella gestione dei rischi».

L'immigrazione e la difficile integrazione sono fenomeni con i quali fare i conti. Se i bambini sono prevalentemente curiosi circa la presenza di coetanei stranieri, tra gli adolescenti crescono indifferenza, odio e disprezzo, gli ultimi due sentimenti quintuplicati nel giro di soli 3 anni (2004-2006). Problema da risolvere alla svelta, visto che solo il

35,6% dei bambini indicava nel 2008 di non avere stranieri in classe.

I miti di riferimento dei maschi continuano ad essere le star dello spettacolo e i campioni dello sport, per le femmine le show-girl come Belen Rodriguez. Per fortuna almeno il 25% è saldo nell'affermare di non voler assomigliare ad altri che a se stesso.

Prevalgono in sostanza i fattori di rischio. L'Italia detiene il primato negativo dell'età più bassa del primo contatto con l'alcool. L'età media è di 12 anni e mezzo, mentre si diffonde il cosiddetto Binge drinking, ossia la moda del bere compulsivo fino allo stordimento. Droghe leggere, cocaina e altre sostanze chimiche sono le protagoniste dei momenti di vita collettiva. Il bullismo non è più solo maschile, essendo in crescita quello femminile.

Il quadro di insieme fornito da Eurispes e Telefono Azzurro chiama in causa le politiche pubbliche giovanili e quelle di sostegno alle famiglie, o meglio l'assenza e/o insufficienza di tali politiche.

«Alla luce di questi dati – la conclusione è di Ernesto Caffo – è indispensabile che le istituzioni intervengano tempestivamente con azioni in grado di valorizzare le nuove potenzialità dei ragazzi, stimolandone la partecipazione attiva nella ricerca di soluzioni. Allo stesso tempo le istituzioni devono farsi promotrici di interventi specifici sia sul piano normativo e della prevenzione, per aiutare bambini, adolescenti e famiglie che dispongono di minori risorse e si trovano a vivere condizioni di disagio». Le soluzioni però non riguardano solo le istituzioni. «Le vecchie e nuove forme di disagio possono essere affrontate e risolte – è l'appello di Caffo – solo con processi di responsabilità condivisa che prevedano l'impegno coordinato di istituzioni, terzo settore e mondo aziendale».

(Una robusta sintesi del Dossier può essere scaricata su www.azzurro.it e www.eurispes.it)

Un impegno di speranza

Per il settimo anno consecutivo il CSI ha organizzato la maratona per la pace in Terrasanta, nonostante le difficoltà crescenti poste da una situazione di conflitto che non sembra concedere immediate vie di uscita. Lanciati i “Giochi Giovanni Paolo II per la pace”. Intanto già si lavora all’edizione del 2011.

di Felice Alborghetti

Il libro d’oro delle manifestazioni nazionali ha iscritto tra le sue pagine più belle la Maratona in Terra Santa, arrivata alla VII edizione, assumendo nell’occasione il nome di “Giochi per la Pace Giovanni Paolo II”. Uno sforzo che diventa sempre più significativo proprio perché in quei luoghi la via della pace si fa sempre più impervia ed ha sempre più bisogno di gesti di rottura, di provocazioni forti capaci di scuotere le coscienze. E come non definire in termini di “provocazione” la sfida lanciata dal CSI il 23-26 aprile, considerando che per la prima volta anche cinque atleti israeliani sono stati fatti entrare a Betlemme, consentendo loro di partire al fianco dei colleghi palestinesi ed italiani per la maratona? Provocazione è stata costringere il check-point ad aprirsi senza eccezioni per tutti i 700 tra pellegrini e partecipanti all’evento, o ancora il triangolare di pallavolo Italia, Israele e Palestina organizzato davanti al check-point, sul piazzale che divide i due territori. A correre sono stati

poi in 400, e tra di essi il numero uno dello sport nazionale, Giovanni Petrucci, grandi atleti, un maratoneta scalzo, sportivi appassionati del Csi e delle Federazioni Pallavolo e Nuoto, e tanta gente comune.

Al ritorno in Italia il presidente del CSI, Achini, ha commentato così l’avventura della maratona: «In fatto di centimetri Israele e Palestina sono più che vicini. A separarli sono solo un paio di metri, tanto è largo l’orribile muro che





Hanno detto...

Petrucci

«Un messaggio forte»



Lo sport in queste circostanze può fare poco, eppure anche tanto, per il suo messaggio che arriva dove talvolta non arriva quello della politica. Siamo fieri ed orgogliosi di mettere questi piccoli granelli di speranza. Ero qui 7 anni fa e sono felice di vedere oggi una partecipazione più massiccia di tutto lo sport italiano.

Magri

«Il volley che unisce»



A Gerusalemme si sperimenta di tutto ed anche questa partita di pallavolo ha ottenuto il risultato di avvicinare le ragazze e di mescolarle. Una rete che non ha diviso ma unito. Davvero una bella iniziativa, questa del Csi; un'esperienza profonda. Oggi ho grande orgoglio di aver portato qui la squadra.

Lixey

«La pace chiama pace»



Storica e commovente è stata la novità della partita di volley al check point. Sono grato al Csi per non essersi accontentato di una formula standardizzata ma di aver aggiunto sempre nuovi elementi sportivi. La partita mi ha fatto ricordare come Gesù ci invita a diventare bambini per entrare nei regni dei cieli, dove regna la pace, per avere la pace.

Zorzi

«Il senso della fatica»



Dalla prima chiamata del Csi non sono mai mancato a questo appuntamento. Confesso che al ritmo di quest'anno è stata la maratona più impegnativa. Bello aver corso senza alcun blocco al check point. Ho faticato e ad un tratto avevo le gambe stanche. Ho pensato che il pellegrinaggio è anche fatica, un vero ritorno alle origini.

“divide” il confine e che si incontra andando da Gerusalemme a Betlemme. Le cose, però, stanno così solo aritmeticamente: in termini reali quel muro mostra tutta la distanza abissale che segna la vita quotidiana delle due comunità: code al check-point, mitra spianati, tensione che si respira nell'aria. È una situazione che ormai ha alle spalle anni di

storia, ma la cosa peggiore è che diventa difficile immaginare vie d'uscita a breve: la pace, quella vera, resta un sogno. Il CSI insisterà in questa sua proposta. Lo sport non può risolvere problemi che competono a quanti hanno la responsabilità politica di governare quei Paesi e alla comunità internazionale. Esso, però, può lasciare piccoli segni

che hanno grande valore. Ecco perché torneremo in Terra Santa anche l'anno prossimo. Stiamo già lavorando per coinvolgere un numero maggiore di Federazioni e di sport, e per fare partecipare anche ragazzi provenienti dalla striscia di Gaza».



Redempo**TRIS** Mater

I Neocatecumenali alzano per la terza volta la Coppa col Saturno. Battuti, come nel 2009, i North American Martyrs. Stessa finale, stesso score (1-0), stesso goleador (capitan Tisato). Agli statunitensi non basta il sostegno dei loro angeli custodi: Superman, Spiderman, Batman e Robin. I SuperMartyrs vincono la “stola” della miglior tifoseria. Storico bronzo per il Brasile clericale. Joao Kalevski con 6 gol nella sola finale per il terzo posto, trionfa nella classifica dei bomber, con 11 reti.

di Felice Alborghetti

Nel nome di Paolo (Santarelli), di Giacomo (Piermarini) e di Davide (Tisato) arriva il triplice gialloblu. Al triplice fischio dell'arbitro Amedeo Magnani, direttore della finalissima, la trinità del Redemptoris Mater - allenatore, assistman e capitano goleador - festeggia il terzo titolo clericale. È il 29 maggio 2010 all'Oratorio San Pietro in Roma e l'epilogo del quarto campionato di calcio vaticano, promosso dal CSI, racconta, sette giorni dopo il mitico triplice interista al Bernabeu di Madrid, la terza non scontata affermazione dei seminaristi del Red Mat.

Come lo scorso anno in finale, il match si è risolto su corner 1-0 (rete di capitan Tisato, su passaggio di Piermarini) a favore dei gialloblù, campioni Clericus Cup anche nel 2007 e nel 2009 (dominio interrotto nel 2008 dal Mater Ecclesiae). L'undici di mister Paolo Santarelli ha superato la regular season a punteggio pieno (7 vittorie su 7 partite disputate); quindi la



Davide Tisato esulta dopo il gol che vale la terza Clericus per il Red Mat

Gregoriana, nei quarti nella partita della contestatissima rete del vantaggio del 3-2 finale. In semifinale, invece, il Red Mat ha avuto bisogno dei tempi supplementari per domare 2-1 il Collegio Brasiliano, dimostrando ancora una volta grande compattezza e intelligenza tattica. La Seleccion brasiliana trionfa invece nella finalina. Netto 6-1 sui Guanelliani con sestina

di Joao Kalevski, incoronato al termine del torneo con la stola del sacerdote capocannoniere. Presenti, come in ogni finale, i due rettori dei seminari: Mons. Claudiano Strazzari (Redemptoris Mater), alla sua quarta finale consecutiva, grazie ai talenti del seminario mariano e Mons. James Checchio rettore del North American College, al Gianicolo.

CLERICUS CUP



I SuperMartyrs, migliori sostenitori

Argento per i North American Martyrs, la squadra nordamericana arrivata in finale avendo perso solo due partite durante il girone di qualificazione: una con il Collegio Polacco, che li ha battuti ai rigori per 7-5 e l'altra proprio contro il Redemptoris Mater, che li ha superati di misura sempre per 1-0 il 17 aprile. Nordamericani atleti non facili alla resa: hanno dimostrato infatti un'efficace preparazione atletica nei quarti di finale contro il Sedes Sapientiae, battuto con un perentorio 3-0, e in semifinale contro i Guanelliani, superati con il punteggio altrettanto sonoro di 2-0. D'oro invece il super tifo dei Supermartyrs: Spiderman, Batman e Robin, Uncle Sam, King Kong, Elvis Presley, Capitan America, il comandante dell'Enterprise di Star Trek, James Kirk, la banana Miss Chiquita. Una vera e propria squadra di supereroi ha nel corso del torneo sostenuto David Santos & Co. dalle tribune.

Un campionato multietnico

Nel 2010 si è confermata l'internazionalità della Clericus Cup: con i 373 giocatori partecipanti sono stati rappresentati tutti i cinque continenti del pianeta, per un totale di 65 nazioni. Rispetto alla scorsa edizione sono diminuiti gli italiani (45), che in numero sono stati superati dai calciatori del Messico (49). A seguire Brasile (24) e Usa (21). Tra gli atleti della Clericus Cup 2010 anche 4 giocatori di Haiti, 1 libanese, 1 maltese, 1 panamense, 1 vietnamita, 1 giocatore del Lesotho, paese nel cuore del Sudafrica, che a giugno ha ospitato i Mondiali di calcio. I giocatori delle quattro squadre finaliste del campionato di calcio vaticano provengono da 19 Nazioni (Italia, Brasile e Usa le più rappresentate).

Il torneo 2010: le protagoniste

La Clericus Cup ha seguito anche quest'anno una formula ormai collaudata: due gironi di qualificazione, composti ciascuno da 8 squadre, partite giocate ogni sabato e domenica dal 20 febbraio fino al 25 aprile, interrotte, ovviamente, nella domenica delle Palme e dalla settimana di Pasqua. Nel girone A hanno figurato Redemptoris Mater (due scudetti nel 2009 e nel 2007), Collegio Sant'Anselmo, Pontificio Seminario Gallico, Anglo-Celtic Colleges United, Collegio Brasiliano, Pontificio Collegio

San Paolo, Istituto Polacco e i North American Martyrs. Del girone B hanno fatto parte Mater Ecclesiae (campione nel 2008), Collegio Messicano, Seminario Romano Maggiore, Guanelliani, Sedes Sapientiae, Pontificio Collegio Urbano, Collegio Pio Latino Americano e Pontificia Università Gregoriana.

Gli sponsor

Main sponsor della Clericus Cup 2010 è A2A, azienda di vendita e distribuzione di elettricità e gas. Le divise e i palloni del campionato pontificio sono forniti quest'anno da Macron, mentre farmaci e strumenti di pronto soccorso in campo sono stati messi a disposizione dall'azienda farmaceutica Bouty. Accanto alla Clericus Cup ci saranno anche Cortesi srl (società di trasporti e traslochi), Fondo Est (fondo di assistenza integrativa per i settori del terziario e del turismo) e GPA Wide Group (azienda operante nell'ambito assicurativo). Afezionata amica della Clericus Cup, è stata, ancora una volta, la redazione di Sport 2000, il magazine sportivo di Tv2000, la televisione della CEI: ogni sabato pomeriggio in diretta risultati, classifiche, commenti e gol, nella trasmissione condotta da Giampiero Spirito.



I "voli in paradiso" (gol realizzati) e i marcatori

Nella quarta edizione della Clericus Cup sono stati realizzati un totale di 176 gol. Ben 158 nel corso dei gironi di qualificazione: con un netto primato del girone A, con 89 segnature, rispetto al girone B (69). Miglior realizzatore del torneo (archilleros in portoghese) è stato Joao Kalevski del Collegio Brasiliano sul trono dei bomber della Clericus Cup con undici reti.



CLERICUS CUP



Miglior commiato alla Clericus Cup non poteva esserci per uno degli indiscussi protagonisti delle ultime tre stagioni calcistiche disputate all'ombra del Cupolone. Dietro di lui, a lungo in testa alla classifica, si piazza il ghanese Anthony Naah, che ha segnato 10 gol per il suo Sedes Sapientiae. Terza piazza per la stella paraguayana Sergio Gavilan attaccante dei Guanelliani, con 8 segnature.

Le beatitudini (i premi)

Mons. Claudio Paganini, il presidente della Clericus Cup, nell'anno sacerdotale, ha voluto omaggiare i calciatori con un simbolo sportivamente presbiteriale: la stola.

Il riconoscimento per il miglior portiere, va all'estremo difensore del Sedes Sapientiae, il 30enne camerunense Alphonse Omba: la sua porta è stata violata solo 3 volte nel corso della stagione regolare. Premio come miglior allenatore del torneo a Jose Barbato Neto del Collegio Brasiliano. Il main sponsor A2A, compagnia elettrica bresciano-milanesa, ha consegnato poi la targa-premio alla tifoseria dei Martyrs, per aver infuso energia ai giocatori in campo e per la sportività dimostrata anche nei confronti delle altre squadre.



Le penitenze

Nel corso della quarta edizione del campionato di calcio per sacerdoti e seminaristi dei pontifici collegi romani gli arbitri del Csi hanno sventolato per 80 volte il cartellino giallo, 2 volte il rosso diretto, 3 volte il rosso per somma di ammonizioni e una sola volta il cartellino azzurro, novità della Clericus Cup, che manda in panchina il giocatore per 5 minuti.



Le storie nella storia 2010

Come sempre la Clericus Cup non è rimasta insensibile agli avvenimenti del tempo. Presentata come antipasto vaticano ai Mondiali in Sudafrica, grazie al saluto beneaugurato inviato dal Cardinal Napier, e alla preghiera ufficiale della World Cup, adottata come testo per il terzo tempo finale, la Clericus ha saputo attraversare la tragedia haitiana con le parole di speranza dopo il primo gol caraibico del giallorosso Claudy's La Rose. Quindi il minuto di silenzio per le vittime del Cile, con le squadre assai vicine a Leonel Torres, giocatore del Redemptoris Mater. Ancora è stato tempo di Fiesta per la "Porra" mexicana che cantava "cielito lindo" e le coreografie delle hermanas sudamericane, in tribuna a tifare Pio Latinoamericano e Sant' Anselmo.

Sport per tutti: una sfida globale

La Finlandia ha accolto, dal 14 al 17 giugno, il 13° Congresso mondiale dello sport per tutti, promosso dal Comitato Internazionale Olimpico. Le sessioni di lavoro, frequentate da esperti di ogni paese, hanno mostrato come l'argomento sia al centro dell'attenzione ovunque, ma con grandi differenze nelle strategie e negli strumenti adottati.

di **Andrea De Pascalis**

“**P**romuovere lo sport per tutti. Benefici e strategie per il XXI secolo”: con questo tema il CIO ha organizzato alla metà di giugno a Jyväskylä, in Finlandia, il XIII Congresso mondiale dello sport per tutti, raccogliendo gli interventi di decine di rappresentanti dei comitati olimpici e di esperti di istituzioni accademiche.

Va ricordato come la visione che il CIO ha dello sport per tutti sia un po' "elastica", forse anche vaga, essendo legata alla definizione datane nel 1994 (Congresso del Centenario), secondo cui lo sport per tutti consisterebbe in «qualsiasi forma di sport eccetto quello di alto livello». In definitiva, promuovendo lo sport per tutti il CIO intende proporre la massima diffusione della pratica sportiva, da rendere accessibile a tutte le categorie sociali, senza distinzione di sesso e di età. Tutti devono cooperare alla sua affermazione, anche i governi, in considerazione delle funzioni sociali e sanitarie che esso assicura a chiunque. Ciò significa, alla fine, che ogni paese è libero di individuare i suoi propri modelli e le sue proprie vie al radicamento della pratica sportiva tra la cittadinanza, secondo necessità e possibilità.

Tale complessità si è ben vista a Jyväskylä, dove gli interventi hanno riguardato allo stesso modo tanto le tattiche dello hockey su ghiaccio alle Olimpiadi invernali quanto lo sviluppo

dello sport scolastico come vivaio del football, tanto i limiti dell'allenamento giovanile quanto l'infortunistica nel fitness, e ancora lo sport nei luoghi di lavoro finlandesi come nelle scuole cinesi, la politica sportiva in Francia come l'influsso dei videogiochi sulla partecipazione sportiva dei giovani americani.

Questi pochi esempi dei contenuti delle relazioni presentate in Finlandia – ma se ne potrebbero fare altre decine – evidenziano come si tratti di esperienze che hanno poco da comunicare l'una all'altra. L'impressione è che nell'approccio allo sport per tutti che si sta imponendo prevalga la visione di un'attività orientata come HEPA (Health Enhancing Physical Activity, attività fisica per il miglioramento della salute) o come potenziale vivaio per lo sport agonistico, mentre minore attenzione si concentra sulle possibili valenze sociali. La voce del CSI, che a Jyväskylä ha messo all'ordine del giorno il tema dell'intenzionalità educativa nella progettazione dello sport per tutti, è stata un'eccezione. La stessa sezione di discussione "Sport per tutti versus sport competitivo e di élite" ha tradito le promesse, rivelandosi vuota di ragionamenti su quel "versus" e piuttosto improntata allo sviluppo dei talenti agonistici.

Molto ci sarebbe stato da ragionare, invece, proprio sul rapporto tra educazione e sport per tutti, per comprendere meglio con quali modelli e con quali

azioni si può concretizzare la missione educativa presso i giovani, un missione la cui attualità e necessità sono state sottolineate negli ultimi anni – più volte – tanto dall'ONU quanto dall'Unione Europea. Guardando allo specifico di casa nostra, si può sostenere senza tema di smentite che l'incrocio che vi è stato stabilito da tempo, almeno in linea teorica, tra sport per tutti e politiche sociali ci pone in una posizione di avanguardia nella ricerca di un più incisivo ruolo sociale dello sport. Lo sforzo da compiere ora riguarda il passaggio dalla sperimentazione di pochi alla "istituzionalizzazione" da parte di molti.

Negli ultimi mesi sembrano essersi aperte in Italia nuove prospettive allo sport per tutti, con il ripetuto impegno del presidente del CONI, Gianni Petrucci, a favorirne lo sviluppo. Nel corso del Consiglio Nazionale del 26 giugno, il numero 1 del nostro sport ha ribadito: «Tra gli obiettivi principali di questo quadriennio un'importanza particolare riveste la promozione dello sport per tutti, in quanto la massima diffusione dell'attività sportiva nel paese, che rappresenta il fine istituzionale del Coni prescritto dal legislatore, non può essere intesa riduttivamente, ossia limitata all'attività sportiva agonistica di alto livello, ma deve necessariamente riguardare tutti i cittadini di tutte le età, per l'esercizio di ogni tipo di attività motoria e sportiva».